

ILIO RAFFAELLI



QUELLO CHE FU
L'OSPEDALE DI SANTA
MARIA DELLA CROCE
DI MONTALCINO

TORNI AD ESSERLO,
CONSONO ALLA BISOGNA

Quello che fu
l'Ospedale di Santa Maria della Croce di Montalcino
torni ad esserlo, consono alla bisogna

Introduzione

Il nostro ospedale, Santa MARIA della Croce, che nei secoli passati fu il pilastro della città di Montalcino, un plesso di circa 10.000 metri quadri al 90% non è utilizzato.

Nella documentazione che leggeremo, e più in generale, il servizio sanitario a Montalcino era al passo con i tempi. A partire dalla metà degli anni 80 del secolo scorso, nei confronti dell'Ospedale, comincio la 'strategia del carciofo', quella di tagliare una foglia per volta. E così è stato. Oggi, per raggiungere L'Ospedale Le Scotte di Siena, con una propria automobile, si impiegano anche due ore di tempo. La Cassia, se si esclude la circonvallazione di Monteroni d'Arbia e il tratto Galluzzi - San Quirico d'Orcia, è rimasta tal quale quella che venne asfaltata nel 1934. Fra passaggi a livello, tre, la regolamentazione del traffico nei centri abitati, ovviamente determina questo tempo. Se poi a "Le Scotte" si deve arrivare con i mezzi pubblici di trasporto, allora si impiega una giornata. Anche per raggiungere l'Ospedale di Montepulciano - 80 Km di distanza - non si impiega meno tempo. Così è per l'ospedale di Abbadia San Salvatore. Rimane difficile capire il perché di questa scelta del servizio Sanitario nei confronti del nostro territorio. Quando nei primi anni duemila ci furono delle iniziative

contro la chiusura dell'ospedale, non ci fu ascolto. Più avanti leggeremo quello che è Montalcino. Diciamo subito che il comune conta 6.000 abitanti. Il 13% degli iscritti all'anagrafe non è di origine italiana. Non c'è disoccupazione. Nella vitivinicoltura sono occupate più di 3.000 persone. Dal sud di Siena e dal Nord di Grosseto, centinaia e centinaia trovano lavoro nella nostra zona. Montalcino ha bisogno ogni giorno di 50.000 "pezzi" di vetro, cartone, legno, tappi di sughero. Solo per i vini che hanno l'obbligo nella bottiglia di esibire un bollino di stato, Brunello e Rosso di Montalcino e Moscadello, 36.000. Ci sono poi vignaioli che producono vino rosso e bianco da tavola, la grappa, le susine secche (Banfi fornisce il 15% del volume di questa frutta in Italia). A Sant'Angelo Scalo oltre al Brunello e alberi da frutto, si coltiva il tabacco e si realizzano sigari. Poi c'è l'olio di Oliva, il miele, tartufi, zafferano 'l'oro rosso', formaggio pecorino e ricotta. Un frantoio di Montalcino fu il primo in Toscana a frangere le olive con il "separatore", cioè l'olio dalla macchina usciva da una parte e l'acqua dall'altra. Prima olio e acqua uscivano insieme. "Il Progresso", periodico locale 2.3.1930 racconta da tutta la Toscana e da altre parti d'Italia c'era la fila per conoscere questa novità creativa.

E' stato scritto che per produrre tutto il necessario, agricoltura, edilizia, attività alberghiera, ristorazione, agriturismo, siano occupati al di fuori di Montalcino, oltre 10.000 lavoratori. Il prodotto interno lordo che si realizza nel nostro territorio è di un miliardo di euro (v. Ilio Raffaelli, Rinascimento di Montalcino, stampato in proprio, 2017. Montalcino, oltre a chi ci lavora è visitato da due milioni di turisti. Detto questo, concludiamo. Data l'enorme distanza da altri ospedali, con una strada antidiluviana, nel vasto edificio del Santa Maria della Croce - al novanta per cento vuoto, ritorni l'ospedale congruo alla bisogna.

Ilio Raffaelli

Notizie in scorcio su Montalcino

Si cominciò nel 1979 con proporre la chiusura dell'ospedale di Montalcino. La presa di posizione del nostro Comune fece fare marcia indietro. Si tornò alla carica nel 1975 quando al Consiglio Regionale Toscano andò in discussione una proposta di legge sull'assetto della sanità nella regione che prevedeva la chiusura dell'Ospedale di Montalcino. Quel giorno nella sede del Consiglio Regionale erano presenti decine e decine di nostri concittadini, il Sindaco in testa, per dire no, a "brutto muso", alla chiusura del nostro Ospedale. Venne raggiunto un accordo. Non solo l'Ospedale di Montalcino rimase, ma venne fuso con quello di Siena. Grande euforia tra i consiglieri comunali di Montalcino per questo accordo e la nomina dei rappresentanti di Montalcino del Consiglio dell'Ospedale unificato di Siena.

Poi si attuò "la politica del carciofo": nella metà degli anni ottanta del secolo scorso venne chiuso un reparto del nostro Ospedale. Nessuno disse un "acca", niente. Poi il Consiglio Comunale a maggioranza deliberò di uscire dall'Ospedale di Siena, arrivando di fatto alla chiusura del nostro Ospedale, una struttura muraria di circa 10 mila metri quadrati quindi tutta non utilizzata, oggi. Montalcino non meritava questa scelta insensata. Ci furono delle proteste verso questa decisione, ma non ebbero il sostegno di chi doveva.

Montalcino è un comune di circa 6.000 abitanti. Nella viticoltura sono occupati circa 3.000 lavoratori. Centinaia e centinaia da sud di Siena e da nord di Grosseto. Ogni giorno devono giungere a Montalcino e ripartire 50.000 "pezzi" di vetro. Solo per i vini, nelle bottiglie, per legge, si deve applicare un bollino su 36.000. Pensiamo poi a tutto il necessario, non solo per il vino, c'è l'olio di oliva, il miele, la grappa, tartufi, la frutta e i prodotti caseari, formaggio pecorino, ricotta. Banfi, con la produzione delle susine secche fornisce il 15% del mercato nazionale del settore. A Sant'Angelo Scalo oltre a vino e frutta si coltiva tabacco e si realizzano sigari.

Localmente si raccoglie anche lo zafferano, il cosiddetto oro rosso.

I Montalcinesi sono creativi, laboriosi e accoglienti. Il 12% della popolazione iscritta all'anagrafe di Montalcino non è italiana. Non c'è disoccupazione. La nostra terra ci dà tanto lavoro e ricchezza, prestigio dell'Italia e nel Mondo dovuta alla sua unicità enologica, il Brunello.

Questo è Montalcino

Il Presidente della Repubblica Mattarella, regala al Presidente della Repubblica cinese, XI, 3 bottiglie di Brunello. (Corriere della Sera 14-4-2019).

Nel libro de "Corriere della Sera" 2-4-2019 – fra gli 82 migliori vini rossi italiani, 16 sono bottiglie di Brunello prodotte da Aziende di Montalcino.

Gli investitori finanziari di tutto il mondo, producono Brunello nelle nostre terre.

"Gambero Rosso" – Ristoranti Vini e Bar – Novembre 2018 in copertina titola "Come ha fatto Montalcino a diventare capitale del vino?"

Il Brunello di Montalcino è una delle 150 cose che il mondo ci invidia. (Da una ricerca effettuata dagli studenti d'Istituto Costa di Lecce - Corriere di Siena 9-1-2012).

Le Poste Italiane, nel 2012 stamparono un francobollo, sono visibili vigne e panorama di "Montalcino" con la scritta "Brunello di Montalcino DOCG".

Al Vinitaly di Verona 2007, campione del mondo assoluto fu il Brunello di Casanova di Neri 2001 (Wine Tuscany).

Il presidente della Provincia di Siena Ceccherini, parlando in un convegno a Montalcino – 2002 – ebbe a dire "Una delegazione giapponese in visita a Siena 'moriva' dalla voglia di conoscere Montalcino noto nella loro terra per il suo Brunello oltre ad essere un presidio quotidiano a difesa del territorio. ("Il Bagattino" periodico della Val d'Orcia e Val di Chiana – dicembre 2002).

Nel 1992, mentre a Montalcino si girava il film "Oggetti smarriti", l'attore Nino Manfredi, colto da un malore, venne ricoverato al nostro Ospedale.

A Montalcino venne girato anche "Fratello Sole e Sorella Luna" di Zeffirelli, "La Pia dei Tolomei", "Il Falco d'Oro".

Tullio Canali storico montalcinese, vissuto nel settecento, ne "Istoria di Montalcino" Edizioni Abricula 2006, a Montalcino nel Mille (nei loculi, oggi Comune di Montalcino) c'era l'ospedale. Venne trasferito nel convento dei frati di San Francesco nel 1867. Il Canali, nel settecento, per molti anni fu Presidente del nostro Ospedale. Nella Sacrestia, chiesa di San Francesco,

si può vedere un tavolo operatorio del nostro Ospedale del Settecento.

A Montalcino si ritirò la Repubblica di Siena, 1555-1559. Ebbe fine la libertà repubblicana in Italia. Altre unicità. L'Abbazia di San Antimo, fondata da Carlo Magno è ricordata da tutte le enciclopedie italiane. Il capitello "Daniele nella fossa dei Leoni", metà secolo XII. La Bibbia Atlantica, cioè formato grande, 1100 scritta nel convento di San Antimo. Museo Civico e Diocesano. Ceramiche di quel tipo uniche, secolo XV, Museo Civico e Diocesano. Meraviglia d'Italia, Calderini Bologna, elencando i Musei c'è quello di Montalcino. Nei tempi più vicini a noi, 1902 a Montalcino si produceva e si distribuiva energia elettrica. Caso Unico.

La Società operaia di Mutuo Soccorso fra gli operai nel 1903, ed un concorso fra le consorelle indetto dal Ministro industria commercio agricoltura ottiene l'unica medaglia d'oro in gara per avere iscritto tutti i soci all'INPS sorto nel 1898 in modo che potessero godere della pensione a 60 anni di età dopo 25 anni di contributi. Per i più anziani, che sarebbero andati in pensione oltre i 60 anni di età, dovendo pagare 25 anni di contributi previdenziali, la Società riscatto il necessario, 6000 mila lire. La paga del banconiere della Locale Cooperativa di consumo era di 400 lire annue.

Nei tempi anche più vicini a noi diremmo che il Brunello di Montalcino fu il primo vino rosso, 1° luglio 1980, con decreto del Presidente della Repubblica ad ottenere la promozione dalla DOC alla DOCG. Albergo "Velona" acque termali, ospiti da tutto il mondo.

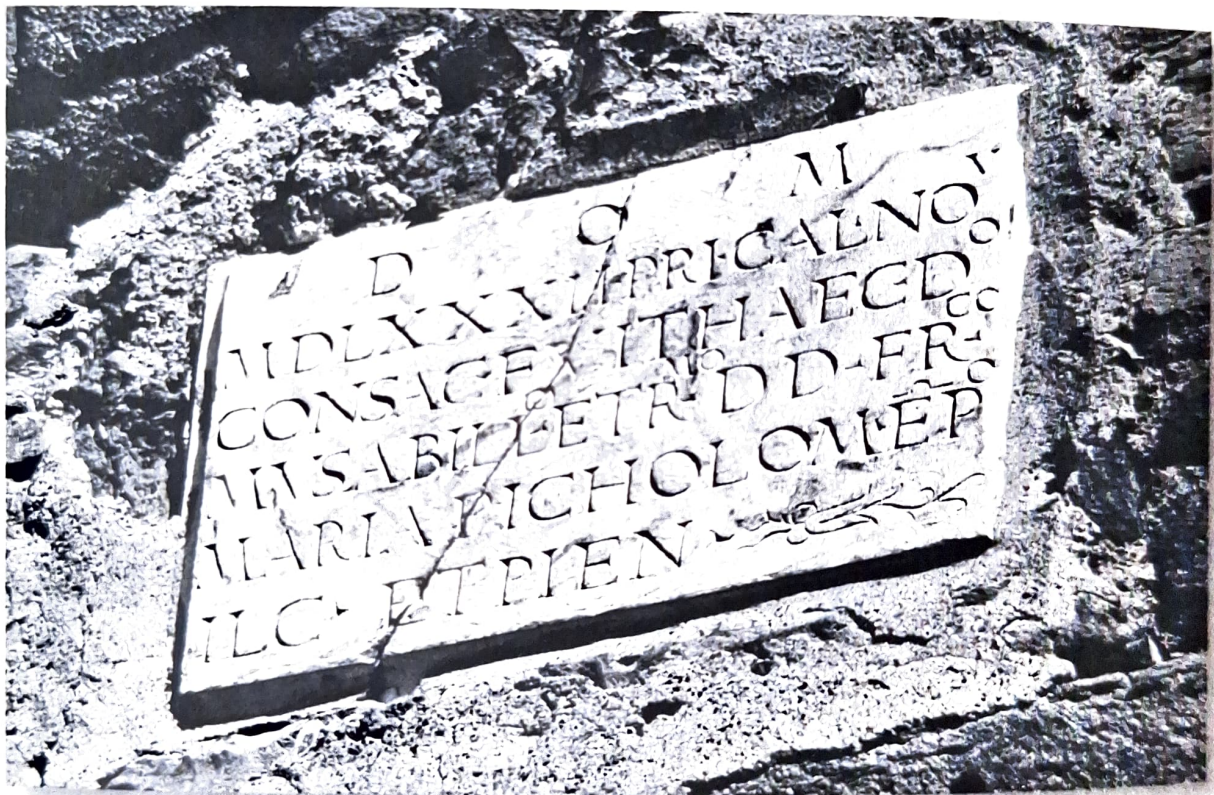
"Civiltà del bere" nel settembre 1991, scrisse Montalcino ha insegnato ai nostri produttori come fare il vino. Era la prima volta che dallo stesso vitigno, nel nostro caso San Giovese grosso-sangue di Giove si poteva produrre due vini – a Montalcino Brunello e Rosso di Montalcino.

Con l'anno scolastico 1970-71 il Comune di Montalcino istituì una scuola a tempo pieno per le classi elementari, fu il primo Comune in Italia. La televisione di stato, canale 2, trasmise un servizio della durata di 1 ora. Sul fatto intervistarono venti nostri concittadini tutti orgogliosi del primato del nostro Comune. Questo nuovo tipo di insegnamento si sarebbe diffuso in tutta Italia.

Nei primi anni 80 del novecento, a Parigi, ebbe luogo un convegno dei comuni europei che avevano operato recuperando edifici fatiscenti conservando i centri storici. Inviato dalla Regione Toscana c'era Montalcino.

“Gambero Rosso” periodico, novembre 2018, in copertina titola “Brunello nuove geometrie. Come ha fatto ha fatto Montalcino a diventare capitale del vino?”.

Francesco Piccolomini nato a Siena il 29 maggio 1439, Vescovo di Montalcino a Pienza, venne eletto Papa con il nome Pio III, il 29 settembre 1503. (AA. VV. “Ieri a Montalcino”, Type Service Massa, 1989). Nella facciata della chiesa di San Francesco, una “pietra” ricorda la messa celebrata in quella chiesa da Pio III. (V. Fig. di seguito)



Fra Giovanni Moglio da Montalcino, venne condannato a morte dal tribunale della Santa sede e bruciato “Campo dei Fiori” a Roma 1553. (Corriere della Sera 22.1.2013). Sant’Antimo fu visitata da Santa Caterina da Siena e sue Montellane. (“Il Progresso”, periodico locale).

Durante la Guerra 1915-1918 e quella 1940-1945, al nostro Ospedale venivano ricoverati i feriti di guerra. (“Il Progresso”, AA. VV. “Ieri a Montalcino” 1989)

Montalcino - Val d'Orcia, Patrimonio dell'Umanità

Nel territorio, oltre 200 cantine visitate ogni anno da oltre un milione di persone per lo più stranieri. Ci sono strutture ricettive ad alto livello. A Castiglion del Bosco una società alberghiera Usa, Rosewood, di proprietà cinese, ha una rete internazionale. Un golf. Creazione di un ecosistema turistico ecologico "polo di benessere e del lifestyle made in Italia con una vetrina internazionale". (Corriere della Sera, 25 marzo 2019).

Castello Banfi, ricettività turistica, museo del vetro.

Podernovi, Cinelli Colombini, struttura ricettiva e Museo della Comunità e del Brunello.

Nel territorio, le strutture agroturistiche sono centinaia.

A Montalcino, Torrenieri, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Sant'Angelo Scalo, Camigliano, San Giovanni d'Asso, Montisi, ci sono Alberghi, ristoranti, Bar.

Montalcino è sede di una Compagnia dei Carabinieri comandata da un Capitano. C'è un distaccamento dei Vigili del fuoco con una grande struttura ricettiva che ospita per diporto vigili da tutta Italia.

Montalcino è sede di un Liceo Linguistico frequentato da studenti non solo montalcinesi. C'è una casa di riposo, 70 ricoverati, non solo locali.

Il Prof. Giovanni Garoglio, enologo di fama mondiale, membro del Comitato Italiano per la tutela dei vini, mi diceva "dove c'è la vite c'è la vita". Per la nostra zona, così è stato.

Garoglio scrisse il disciplinare del Brunello, il quale, con decreto del Presidente della Repubblica italiano, 1 luglio 1980, venne promosso, primo vino italiano, dalla DOC alla DOCG (DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA).

Ora arriviamo al "nocciolo della cosa". Dalle nostre zone per arrivare all'Ospedale delle Scotte (Siena) causa una viabilità stradale antidiluviana, si impiegano anche 2 ore. Torni il vasto locale del Santa Maria della Croce ad essere Ospedale consono alla bisogna, con l'urgenza che la cosa richiede. Montalcino e tutta la zona lo merita.

Da una pubblicazione del Comune di Montalcino 1970

ASSISTENZA E SANITA'

Oltre ai compiti di istituto quali ricovero dei vecchi, medicinali ai poveri, personale sanitario ecc., per i quali il Comune spende 160 milioni di lire all'anno, dopo molti anni di pressione l'Amministrazione Comunale elargisce l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti: spesa 12 milioni di lire annue. Stanno per arrivare in porto le pratiche per uguale assistenza agli artigiani e commercianti. L'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi interessa 1.700 unità.

Il Comune ha garantito ogni forma di assistenza ai lavoratori della ex-Crocchi e ai loro familiari, 170 unità scoperti da ogni forma di assistenza in lotta per il posto di lavoro.

Largo accoglimento fra le masse femminili ha riscontrato l'iniziativa per l'accertamento precoce del cancro vaginale. Sono circa 800 le donne sottoposte a tale visita.

Funziona un servizio di medicina scolastica in tutte le zone del Comune. In questo anno scolastico funziona un servizio di medicina preventiva contro la carie dei denti ai bambini dai 3 ai 12 anni.

Il Consiglio Comunale in alternativa alle proposte della Giunta Regionale Toscana ha deliberato la richiesta che l'unità sanitaria locale comprenda i Comuni di Montalcino, Buonconvento, San Giovanni d'Asso e San Quirico d'Orcia con una popolazione di oltre 14 mila abitanti e 417 chilometri quadrati. La nostra proposta mira a fare svolgere all'unità sanitaria locale la funzione di prevenzione delle malattie con collegamento diretto e ravvicinato con le popolazioni.

Il progetto del Consiglio Comunale è stato accolto dal Consiglio Regionale Toscano ed è già legge della Regione. Con domanda diretta alla Regione Toscana in data 28 Aprile 1973 in base alla legge n. 1044 del 1971 è stata richiesta la costruzione di un asilo nido per bambini fino a 3 anni nell'area all'uopo predisposta dal programma di fabbricazione del Capoluogo.

ASSISTENZA FARMACEUTICA
AI LAVORATORI AUTONOMI

COLTIVATORI DIRETTI

COMUNE di

N. Cod.

**Servizio organizzato con il contributo dell'Ente
Regione, dell'Amministrazione Provinciale,
dell'Amministrazione Comunale e della Cassa Mutua**

Titolare Sig.

Pos. N.

Prescrizione farmaceutica - Assistenza diretta

AVVERTENZE

Il Medico può prescrivere tutti i farmaci ammessi alla distribuzione con autorizzazione del Ministero della Sanità.

Restano esclusi:

- le acque e i sali minerali (registrati o non quali specialità medicinali) anche se aventi azione terapeutica.
- le polveri per acqua da tavola
- i prodotti alimentari dietetici
- i prodotti di igiene e cosmesi e profumerie in genere
- lozioni e pomate per capelli
- prodotti ad azione afrodisiaca
- prodotti ad uso antifondativo
- prodotti galenici ad azione disinfettante e disinfestanti
- alcool puro ed etere (salvo non rientrano in preparazioni magistrali), alcool denaturato, benzina
- i prodotti galenici così detti di banco (aromatizzanti e deodoranti, alligughi, ecc.)
- i termometri, le siringhe, gli aghi, i tubi, le borse di gomma e prodotti similari
- i mezzi terapeutici segreti e quelli relativi a metodi di cura non riconosciuti dalla medicina ufficiale

Sul modulo si possono prescrivere (ferme restando le norme vigenti per gli antibiotici, gli arsenobenzoli ed i sali curativi) fino a tre prodotti specialistici diversi.

La ricetta ha validità di 7 giorni, compreso quello del rilascio (10 giorni per le farmacie rurali) e deve essere consegnata alla farmacia esibendo il presente libretto di assistenza e la iscrizione alla Cassa Mutua.

Il medicinale non è alienabile né cedibile e deve essere usato secondo le istruzioni del Medico curante. L'Assistenza è gratuita e non

All'inizio di ogni anno il ricettario dovrà essere convalidato dalla Commissione Comunale per l'assistenza farmaceutica.

I medicinali sono prescrivibili soltanto in favore degli aventi diritto, quali risultano dal documento d'iscrizione alla Cassa Mutua.

Avverso i provvedimenti concernenti le prestazioni farmaceutiche gli Assicurati hanno la facoltà di ricorrere alla Commissione Comunale per l'assistenza farmaceutica del Comune di residenza entro 30 giorni dal verificarsi del provvedimento.

COMUNE DI MONTALCINO

Allo scopo di effettuare accertamenti tumorali con prelievo di materiale per strisci vaginali, la Giunta Municipale, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale di Siena, intende organizzare un servizio permanente di visite negli ambulatori comunali.

Sono invitate a sottoporsi a visita gratuita le donne di età superiore ai 30 anni.

Coloro che non hanno compiuto i 30 anni di età saranno sottoposte a prelievo se lo ritengono necessario e lo desiderano.

La Giunta Municipale d'intesa col personale sanitario, per le visite di cui sopra ha stabilito il seguente orario con inizio dal 15 Settembre 1972:

MONTALCINO

Ambulatorio Comunale - Via S. Salvi
dalle ore 17 alle ore 19 di ogni giovedì

TORRENIERI

Ambulatorio Comunale
dalle ore 17 alle ore 19 di ogni sabato

CASTELNUOVO ABATE

Ambulatorio Comunale
dalle ore 17,30 alle ore 19 di ogni sabato

S. ANGELO IN COLLE

Ambulatorio Comunale
dalle ore 17,30 alle ore 19 di ogni sabato

Della Sede Municipale, il 26 agosto 1972

Allora non c'era il servizio sanitario nazionale. Erano le mutue alle quali erano iscritti i lavoratori dipendenti delle aziende. Le mutue dei lavoratori autonomi, si facevano carico solo delle rette ospedaliere dell'iscritto. Come si legge era il Comune che si faceva carico dell'assistenza sanitaria generale.

Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, l'ospedale fu ampliato e ammodernato. Il dottor Bruno Ciatti inaugurando i nuovi lavori ricordò: «... L'edificio ospedaliero conservava ancora l'aspetto di un luogo monastico, con grandi corsie comuni di degenza male arredate e illuminate, difettava di servizi igienici, di arredamento e di attrezzature, mancava di reparti specialistici».³² I lavori di ampliamento e di ammodernamento, si legge nella *Fortezza* di giugno e luglio 1965, cominciarono nel 1960 e trasformarono completamente l'ospedale in un moderno luogo di cura: vennero 'cancellate' le vecchie e grandi corsie comuni dei ricoverati, sostituite da reparti di degenza di 6-8 posti letto - che si affacciavano sui corridoi - serviti da una cucinetta, bagni, terrazza. I posti letto divennero 105. Il costo di tali lavori fu ingente. «Riepilogando - ricordava il dott. Ciatti - per l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali ospedalieri, per il loro arredamento, per il rinnovo delle attrezzature, è stata spesa la complessiva cifra di 101.030.000 lire»

Per avere un'idea del valore che avrebbe oggi questa cifra, prendiamo a base il costo di una giornata di lavoro di un bracciante nel 1962, pari a £ 2375.³³ Abbiamo preso a base l'anno 1962 perché i lavori iniziarono nel 1960 e terminarono nel 1964. Un bracciante, nel 1962, doveva lavorare 42.538 giornate per guadagnare la cifra spesa. Oggi il costo un bracciante è di 124.480 lire, moltiplicandola per 43.381 giornate avremmo la rispettabile somma di 5.295.130.000 di lire. Questa sarebbe stata la cifra spesa fra il 1960/64, se la lira allora avesse avuto il valore odierno.

Nel 1965 l'ospedale era convenzionato con dodici enti mutualistici; al suo interno funzionavano: chirurgia, ostetricia, ginecologia, medicina, cardiologia, oculistica, otiatria, radiologia, odontoiatria, analisi cliniche, cure fisiche, ortopedia, pediatria. Dopo l'ampliamento e l'ammodernamento, 'visse' un periodo felice senza scosse.

³² Dalla Relazione del dott. Bruno Ciatti, Presidente dell'ospedale, letta il 27 giugno 1965 in occasione dell'inaugurazione dei lavori di ampliamento e di ammodernamento di S. Maria della Croce, pubblicata sulla *Fortezza*, luglio 1965. Nel 1962 il Consiglio d'Amministrazione, oltre che dal presidente Ciatti, era composto dal dott. Giovanni Ciacci, dall'ing. Silvestro Nozzoli, da Enzo Faneschi e Vegni Amilcare, nominato dal Consiglio comunale nella seduta del 27 febbraio 1962, deliberazione n. 47.

Il suo 'calvario' ebbe inizio nel 1969 quando il Comitato regionale toscano per la programmazione ospedaliera – non era ancora nato l'Ente Regione, costituito nel 1970 – deliberò la chiusura dell'Ospedale di Montalcino. La fermezza del Consiglio comunale contro questa decisione, la partecipazione massiccia della popolazione locale alle iniziative indette dall'Amministrazione comunale – memorabile la conferenza sanitaria di comprensorio indetta al cinema di Torrenieri il 14 novembre 1969, alla quale presero parte i rappresentanti degli enti locali di Montalcino, Buonconvento, S. Giovanni d'Asso, S. Quirico d'Orcia, che richiamò «... una massa imponente di popolazione probabilmente interessata all'ospedale di Montalcino», fecero recedere il Comitato suddetto dalle sue decisioni. L'ospedale di S. Maria della Croce divenne Ospedale Generale di Zona dell'USL locale, comprendente Montalcino, Buonconvento, S. Giovanni d'Asso, S. Quirico d'Orcia. (*La Fortezza*, dicembre 1969)

Nell'aprile 1975 va in discussione al Consiglio Regionale Toscano la proposta di legge del Piano regionale ospedaliero. La proposta prevede ancora una volta la chiusura dell'ospedale di Montalcino. Molte furono le vigorose prese di posizione del Consiglio comunale contro la proposta. Questa volta non furono indette solo assemblee pubbliche, per scongiurare la chiusura, ma delegazioni composte da decine e decine di montalcinesi si recarono nella sede del Consiglio regionale per sostenere le giuste ragioni della non chiusura. In quella circostanza gli amministratori comunali di Montalcino presenti nella sede del Consiglio regionale toscano, concordarono con tutti i capigruppo il seguente emendamento, da presentare e sostenere al momento del voto sulla legge del Piano regionale ospedaliero. Questo il testo: «Il processo di fusione, che si realizzerà nei tempi necessari, dovrà comunque salvaguardare l'esistenza dell'Ospedale di Montalcino, oltre all'attività e ai servizi necessari al suo funzionamento». I consiglieri regionali furono di parola. La legge regionale 79/1975 – Piano ospedaliero regionale – dette vita all'Ente ospedaliero di Siena, che nacque dalla fusione degli EE.OO. con unificazione degli ospedali: Ospedale generale regionale di Siena (S. Maria della Scala), Ospedale specializzato provinciale di Siena (A. Selavo), Ospedale generale zonale di Montalcino (S. Maria della Croce), accogliendo *in toto* l'emendamento sopra riportato, che divenne parte integrante della legge regionale.



Torrenieri, teatro, Novembre 1969. Assemblea indetta dal Comune a difesa dell'ospedale la cui chiusura era stata decisa dal Comitato toscano della programmazione economica. Larga fu la partecipazione dei montalcinesi e degli abitanti di Buonconvento, San Giovanni d'Asso e San Quirico d'Orcia

Nei verbali della seduta del Consiglio Comunale di Montalcino del 20 luglio 1978 sulla 'Fusione' e per l'elezione dei membri del consiglio d'amministrazione da parte del Consiglio Comunale, portatore degli interessi originari dell'Ente ospedaliero di S. Maria della Croce, si legge: «la piena soddisfazione» manifestata da tutti i Consiglieri comunali intervenuti nella discussione per essere addivenuti a questa soluzione per il nostro Ospedale. L'intervento del consigliere comunale Giuseppe Sanfilippo colse bene l'essenza dell'argomento: «È doveroso unirsi al compiacimento espresso per questa fase conclusiva per la fusione dei tre enti ospeda-

lieri e importante è soffermarsi sul concetto che le cose ci si conquistano e si difendono. Nei riguardi dello Stabilimento di Montalcino, le indicazioni... vengono incontro alle aspettative espresse». ³⁴

Nella seconda metà degli anni ottanta cominciò a 'saltare' parte della L. R. 79/1975: un reparto dell'ospedale fu chiuso. Nel 1997 l'ospedale di Montalcino fu 'scorporato' dall'Ente ospedaliero di Siena, divenendo un Presidio polifunzionale, detto 'Ospedale di comunità', con servizi e prestazioni penalizzanti per i malati, se si pensa che da certe località del montalcinese, per raggiungere l'ospedale di Siena, dove di fatto vengono ricoverati i pazienti, si devono percorrere oltre 60 km. È da scommettere, stante le disastrose condizioni della Cassia, che per raggiungere 'Le Scotte', sede dell'ospedale di Siena, s'impieghino anche due ore di tempo.

³⁴ Il Consiglio Comunale elesse i due rappresentanti, Mario Bindi e il prof. Vittorio Carnasciali; l'allora presidente del S. Maria della Croce, Assunto Pignattai entrò di diritto nel nuovo consiglio costituito da tredici componenti.

Questo ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi consigliari presenti nel Consiglio Regionale, venne presentato e approvato perché quel giorno, 26 aprile 1976, circa 200 montalcinesi, guidati dal sindaco Raffaelli erano presenti nella sede della Regione il cui intento era quello di chiudere l'ospedale di Montalcino. La proposta fu cosa saggia, vantaggiosa per i servizi sanitari di Montalcino.

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA TOSCANA

EMENDAMENTO ALLA PROPOSTA DI LEGGE N.270

Tabella A

Il processo di fusione che si realizzerà nei tempi necessari, dovrà comunque salvaguardare l'esistenza dell'ospedale di Montalcino ^{offerte} alla attività e ai servizi necessari al suo funzionamento.

Luigi Briccio,
E. Pesset
Giordano Angelini
Mario Rota
Luigi Lunardi
Antonio
Piero Costa

COMPENSORI DI PROGRAMMA

Zona Socio Sanitaria n. 62-63

Castellina In Chianti
Castelnuovo B. ga
Gaiole In Chianti
Monteriggioni
Radda
Siena
Asciano
Chiusdino
Monteroni d'Arbia
Monticciolo
Murlo
Rapolano
Sovicille

Zona Socio Sanitaria n. 64

Buonconvento
Montalcino
S. Giovanni d'Asso
S. Quirico d'Orcia

ENTI OSPEDALIERI DI PIANO

ENTE OSPEDALIERO DI
SIENA

PREVISIONI DI PIANO

Nasce dalla fusione degli EE. OO. con unificazione degli Ospedali:
Ospedale generale regionale di Siena
(S. Maria della Scala);
Ospedale specializzato provinciale di Siena
(A. Sciavo);
Ospedale generale zonale di Montalcino
(S. Maria della Croce).

Il processo di fusione che si realizzerà nei tempi necessari, deve comunque salvaguardare l'esistenza dell'ospedale di Montalcino oltre le attività e i servizi necessari al suo funzionamento.

COMPENSORI DI PROGRAMMA

Zona Socio Sanitaria n. 65

Cetona
Chianciano Terme
Chiusi
Montepulciano
Pienza
S. Casciano del Bagni
Sarteano

ENTI OSPEDALIERI DI PIANO

ENTE OSPEDALIERO DELLA
VAL DI CHIANA SUD

PREVISIONI DI PIANO

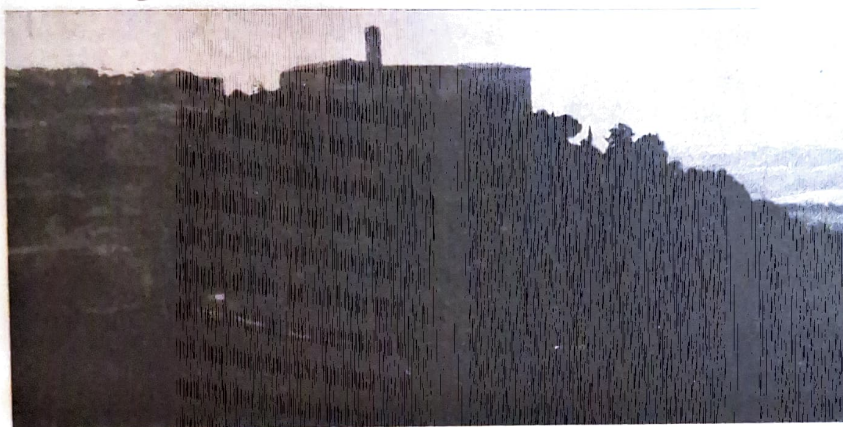
Nasce dalla fusione degli EE. OO. con unificazione degli Ospedali:
Ospedale generale zonale di Chianciano
(Croce Verde);
Ospedale generale zonale di Chiusi (S. Maria della Misericordia);
Ospedale generale zonale di Montepulciano
(S. Cristoforo);
Ospedale generale zonale di Sarteano
(della Misericordia).

il BAGATTINO

MONTALCINO

«L'OSPEDALE DELLA COMUNITÀ»

Ridisegnato il ruolo del nosocomio



Il piano sanitario provinciale ha stabilito che l'ospedale sarà scorporato dall'Azienda sanitaria di Siena, ma funzionerà all'interno della USL 7; avrà le caratteristiche di ospedale di comunità e una legge regionale ne garantirà la sopravvivenza.

Vedremo se si tratta di una scelta duratura nell'interesse della popolazione e dei malati, o se si tratta di una soluzione sperimentale da sottoporre a verifica sulla base di 'visioni generali' e di disponibilità finanziarie.

Un po' di storia

Non dimentichiamo infatti che la Regione nel 1978 chiese l'annessione dell'ospedale di Montalcino a quello di Siena, garantendo vita sicura all'ospedale ilcinese; invece dopo qualche anno, cominciò uno stillicidio contro l'Ospedale, si chiuse un reparto e lo si scorporò da Siena. Larga eco ebbe anche sulle testate giornalistiche anche nazionale lo scorso inverno il trasferimento per protesta nei locali dell'ospedale dell'ufficio del Sindaco Mauro Guerrini, sconcertato e preoccupato dalle proposte della Regione sulla sorte dell'Ospedale. Poi, in maggio, l'Azienda ospedaliera di Siena firmò con l'Assessore alla sanità del Comune di Montalcino un accordo sul futuro dell'Ospedale nell'ambito dell'Azienda. Le minoranze consiliari ilcinesi

chiesero le dimissioni dell'assessore con una mozione di sfiducia. Oggi, siamo alla proposta di Ospedale della comunità all'interno della USL.

La strategia del carciofo

Certo, per quanto riguarda l'Ospedale, la programmazione sanitaria regionale non ha brillato per lungimiranza; si va avanti a zig zag, con l'impressione che l'intento della Regione sia quello di chiudere in toto l'ospedale. Questo disegno non è riuscito per l'opposizione incontrata ed allora si persegue la strategia del carciofo, quella di togliere una foglia per volta. Il piano attuale è stato approvato dalla maggioranza in Consiglio comunale con due astensioni (Forza Italia e un Popolare), e tre voti contrari (due di

Aria nuova e un Popolare).

Come funzionerà: posti letto e servizi

L'ospedale della comunità avrà 12 posti letto per vari usi con il ruolo di filtro e raccordo fra ospedale e territorio, 10 posti letto per la riabilitazione di secondo livello, 6 per le prestazioni specialistiche diurne (2 per la chirurgia, 2 diagnostiche e 2 per la riabilitazione), 5 posti letto albergo sanitario per i parenti che assistono i degenti, soggetti sottoposti a riabilitazione, soggetti sottoposti a prestazioni riabilitative o diagnostiche per le quali è necessario rimanere in ospedale per più di un giorno. Le prestazioni alberghiere sono a pagamento. Funzionerà poi un poliambulatorio comprendente cardiologia, dermatologia, fisiatria, ginecologia, medicina dello sport, neurologia, oculistica, odontoiatria (anche protesica), ortopedia, otorinolaringoiatria, pediatria, urologia, radiodiagnostica. È possibile anche prevedere l'esecuzione di interventi chirurgici ambulatoriali attraverso l'uso delle strutture dell'ospedale della comunità. Funzionerà anche un'ambulanza, emergenza urgenza del tipo A con medico a bordo.

Funzionerà?

Sapremo con il tempo se questo Ospedale, così come è stato disegnato, darà risposte ai veri bisogni della collettività o se invece non sarà necessario 'reinventare' tutto. Oggi, piuttosto, per arrivare alle Scotte di Siena sulla Cassia, fra traffico, passaggi a livello e attraversamento di centri abitati, si impiega un'ora e mezzo per fare 40 km; nell'interesse dei malati della zona, è una questione da risolvere con urgenza.

Ilio Raffaelli

Stampato in proprio, agosto 2019

In copertina: Plesso dell'Ospedale di Santa Maria della Croce di Montalcino

Ilio Raffaelli è nato nel 1926 a Montalcino dove ha le sue radici profonde e di cui è stato sindaco dal 1960 al 1980. In quel ventennio Montalcino conobbe uno sviluppo economico e sociale senza precedenti, sostenibile e vocato, programmato dal 1963 (cfr. *La Nazione* del 23 novembre 1963) basato sul Brunello, sull'olio d'oliva, sulla valorizzazione della macchia mediterranea, sul miele, difesa del paesaggio, recupero del centro storico e dell'Abbazia di Sant'Antimo, sulla cultura, sulle tradizioni locali e sul turismo. Corrispondente del *Nuovo Corriere* di Romano Bilenchi e successivamente dell'*Unità*, Raffaelli era nel 1954 fra i fondatori de *La Fortezza*, periodico montalcinese del secondo dopoguerra. Nel 1956 ideava *L'Informatore Politico*, foglio del partito comunista. Frequenti sono state le sue collaborazioni a periodici provinciali e nazionali. Ne *il Bagattino*, mensile della Val di Chiana e della Val d'Orcia, ha raccontato la vita montalcinese dal 1994 al 2004.

Il suo vivo interesse per Montalcino e il costante lavoro di ricerca hanno prodotto dai anni passati Ottanta la considerevole quantità di scritti. Suoi sono *Castiglione del Bosco*, ristampato nel 2015, del 1984 e *Montalcino. Collina d'Italia* del 1989 (Premio internazionale Barbi Colombini). Ha ideato e coordinato, anche in veste di coautore, i preziosi volumi fotografici *Montalcino ieri* (1988) e *Ieri a Montalcino* (1989). Nel 1990 pubblicava *Un pioniere del Brunello: Riccardo Paccagnini*, una raccolta di documenti storici sul Moscadelletto di Montalcino e curava la parte storia, artistica e paesaggistica della *Guida per mountain bike* del territorio comunale di Montalcino. Del 1996 è il suo *Creatività popolare montalcinese: parole, giochi, cose che scompaiono* (segnalazione del Premio internazionale Barbi-Colombini). Nel 2001 vedeva la luce il volume *Prima dell'economia del Brunello. Montalcino: urbanistica, demografia, cultura e società dalle origini ai nostri giorni* che Andrea Gabbrielli, nel suo *Altro Brunello*, riconosceva essere "un testo fondamentale per comprendere la realtà ilcinese che ha espresso il Brunello". Nel 2005 ha pubblicato *Montalcino 1892-1914, socialisti, cattolici e liberali progressisti nell'Unione Popolare, nella società e al Governo del Comune*, Vanzi Editrice. Il libro è citato nei testi della storia contemporanea. Gli scritti di Raffaelli sono stati ripresi e utilizzati da *Le Sillon Romand*, *La Stampa*, *la Repubblica*, *Il Corriere della Sera* e da altri quotidiani nazionali oltre che da periodici specializzati, guide toscane, documentazioni radiofoniche e televisive. Nel 2008 ha pubblicato *Montalcino e il suo Brunello, storia di un successo*, Vanzi Editrice. Nel 2010 ha pubblicato *Ricordando la supremazia enologica della Nostra terra, 1980 - 2010 trent'anni fa il Brunello di Montalcino, primo vino italiano, promosso dalla DOC alla DOCG con decreto del Presidente della Repubblica Italiana*, Vanzi Editrice. Nel 2011 ha pubblicato *I Quartieri di Montalcino compiono cinquant'anni*, Vanzi Editrice.

Questo è Montalcino una comunità creativa che tanto ha dato all'Italia ed è ammirata nel mondo, Vanzi 2013.

La rinascita di Montalcino. 1969, nascita del Consorzio del Brunello di Montalcino - 1968, DOC del Brunello, stampato in proprio, 2017. *Produrre Brunello biologico è possibile*, stampato in proprio, 2018.

Nel 2004 il Comune di Trequanda premiò il Raffaelli con *L'Oliva d'Oro* e Diploma, nel quale si legge "Esperto, studioso, divulgatore e custode della cultura e delle tradizioni locali".

Sua importante realizzazione didattica è stato 'il museo del bosco': la ricostruzione dell'ambiente di vita e di lavoro dei boscaioli montalcinesi di un tempo. Alle sue ricostruzioni si sono ispirati Saul Bellow, Denis Marsico, Giampaolo Pansa.

Nel film di Nino Criscenti *Guerra in Val d'Orcia* Ilio Raffaelli rendeva la sua diretta testimonianza sulla ripresa della vita a Montalcino nei giorni immediatamente seguenti la liberazione del giugno 1944. Infine egli è stato ideatore e coordinatore di *Guerra a Montalcino. 1943-1944: la redazione filmata delle testimonianze di coloro che vissero quel periodo bellico* presentata nell'agosto 2004.